

«Con Cesena capoluogo possibile avere più fondi e più forze dell'ordine»

Il nuovo status unito alle nuove sedi di caserma e commissariato sono basi solide da cui partire per ottenere più poliziotti e carabinieri

CESENA

GIORGIA CANALI

Essere o non essere riconosciuti capoluogo è una questione di sostanza e non solo di forma. Quando il sindaco di Cesena il 10 luglio scorso ha lanciato questo obiettivo per la città, introducendolo nel suo Documento unico di programmazione, lo aveva messo in chiaro da subito. Quella che ci si apprestava a fare non era (solo) una battaglia di principio, ma un percorso dalle ricadute concrete per la città. Ricadute che si misurano in rimpianti se si guarda al passato e in opportunità da cogliere e potenzialmente da costruire per il futuro.

Le occasioni perse

Tra le occasioni perse, ci sono tutti quei bandi che erogavano fondi ma il cui accesso era precluso alle città che non sono capoluogo. «Solo negli ultimi 3 anni, quindi facendo riferimento all'epoca Pnrr, Cesena è rimasta esclusa da 13 milioni di euro di finanziamenti», ha fatto notare il sindaco Lattuca. Questo non significa che quei soldi di Cesena li avrebbe certamente ottenuti (sono infatti riferiti tutti a bandi a cui andavano candidati progetti che avrebbero poi dovuto ottenere consensi), ma c'è un caso che più di altri lascia l'amaro in bocca ed è quello della linea di finanziamento a cui Cesena ha candidato il progetto di riqualificazione della zona Stazione. Un progetto ambizioso che include la realizzazione della nuova autostazione e della rigenerazione di quella attuale e della aree circostanti. Per



Sopra e a destra sindaco e giunta durante la conferenza stampa in cui hanno annunciato che Cesena è capoluogo

quel progetto Cesena ha ottenuto il massimo finanziamento a cui poteva ambire, cioè 10 milioni di euro. Le città capoluogo potevano però arrivare a 20 milioni di euro. Il nuovo status amplia quindi il ventaglio delle possibilità per Cesena per ottenere finanziamenti.

Laddio al tribunale

A proposito di occasioni perse, se si va indietro di qualche anno a tanti cesenati torna in mente la questione della sede distaccata del tribunale di Forlì a Cesena. Quando cominciò a prospettarsi la chiusura ci furono proteste e manifestazioni

di piazza che non bastarono a scongiurare quello scenario e oggi in quell'edificio c'è la sede del Comando della Polizia locale. Urbino che si trovava in una situazione simile riuscì invece ad impedire la chiusura della sede distaccata facendo leva il suo essere co-capoluogo

Più sicurezza

Dove invece sembra esserci un margine più ampio di manovra è sul fronte della sicurezza. Intanto la Polizia locale viene riconosciuta a tutti gli effetti come corpo, definizione che altrimenti valeva solo se si considerava Cesena con Mercato



go di provincia e ottenendo in sede di quella battaglia un primo importante riconoscimento di questo status dalla Corte costituzionale. Laver finalmente ottenuto riconoscimento di città capoluogo di provincia invertirà la rotta, anche se il tribunale ormai rimarrà dov'è senza sedi distaccate, salvo sorprese.

Saraceno e Montiano e che era comunque soggetta a interpretazioni. Ma è soprattutto nella previsione di agenti della Polizia di Stato e di Carabinieri che si potrebbe costruire un miglioramento. Non scatta nessun automatismo, lo ha sottolineato più volte Lattuca, ma c'è il fatto che Cesena a breve inaugurerà la nuova Caserma dei Carabinieri, mentre è attivo il cantiere per realizzare il nuovo commissariato al Caps. «Luoghi più idonei uniti al fatto che oggi siamo a tutti gli effetti capoluogo, potrebbero influire positivamente in questo senso». Nulla di scontato, ma solide basi di partenza per aprire un ragionamento.

Cooperative, imprese e sindacati esultano e rilanciano subito la prospettiva resta romagnola

CESENA

Il giorno dopo l'annuncio ufficiale è quello dei festeggiamenti, soprattutto per chi la proposta di riconoscimento dello status di capoluogo di provincia anche a Cesena l'aveva sostenuta dall'inizio. Ma è anche l'occasione per rivolgere lo sguardo oltre, alle possibilità da cogliere di qui in poi. È il caso di Legacoop Romagna, che sottolinea che «Non si tratta solo di un simbolo, ma di una trasformazione concreta, che porterà benefici tangibili e opportunità di crescita per il territorio romagnolo, a partire dalle risorse aggiuntive che questo status garantisce e che avranno un impatto positivo su tutto il tessuto economico e sociale. Questa evoluzione rafforzerà l'intera provincia di Forlì-Cesena e siamo certi che questo porterà a una maggiore coesione e sinergia tra le due città capoluogo. Questo successo è il frutto di un lavoro di squadra e di una visione condivisa per il futuro del nostro territorio. Va dato merito al sindaco Lattuca, che ringraziamo, per aver saputo condividere con le istituzioni locali, i parlamentari del terri-



Resta invariata la sede legale della provincia in piazza Morgagni 9

torio e la gran parte del mondo associativo, le positive ricadute di questo significativo passo in avanti». Anche Cgil Cisl e Uil la interpretano come una «importante opportunità di crescita e sviluppo». In un territorio colpito dall'alluvione, che fa i conti con «gli ingenti tagli al perimetro pubblico dei servizi, agli enti locali e alla Sanità pubblica», secondo Maria Giorgini (Cgil di Forlì-Cesena), Francesco Mari-

nelli (Cisl Romagna), Paolo Manzelli (Uil Cesena) c'è ancor più «l'occasione e la necessità di implementare una visione strategica dell'intero territorio provinciale con una progettualità di coesione territoriale, dove i servizi devono vedere una copertura omogenea, anche nelle zone pede-montane dell'intera Provincia dove è presente un rischio evidente di desertificazione». Il riconoscimento di Cesena come capoluogo insieme a

Forlì «rappresenta un significativo passo avanti nel consolidamento dell'identità territoriale della Romagna. Questo atto non solo conferma la centralità di Cesena, ma sottolinea anche l'importanza della collaborazione nella definizione di strategie comuni per lo sviluppo del nostro prezioso territorio romagnolo».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche la Confesercenti Cesena che con il suo presidente Cesare Soldati è già pronta a rilanciare: «Continuiamo a pensare che, nel nostro futuro, l'ambito territoriale a cui fare riferimento, in particolare per le imprese dei servizi e del turismo che rappresentiamo, sia quello della Romagna. È dunque importantissimo, avendo Cesena ottenuto lo stesso ruolo e la stessa titolarità, fare squadra con le città di Forlì, Rimini e Ravenna per avere sempre maggiori opportunità di crescita e per mettere in pratica politiche condivise che portino vantaggi a tutta la Romagna nella consapevolezza che, nell'attuale mondo globalizzato, solo uniti possiamo essere in grado di competere con le altre realtà mondiali».

UN FINALE DIVERSO PER IL TRIBUNALE

Quello di Cesena non tornerà ma Urbino riuscì ad evitare la chiusura proprio perché capoluogo